

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

Conferenza di Organizzazione CGIL Lombardia

Teatro Carcano - MILANO 1-2 Aprile 2008

CGIL due punti a capo.

Il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale per riprogettare il Paese, per una rinnovata confederalità.

1) ORDINE DEL GIORNO SULLA CANALIZZAZIONE

La Conferenza di Organizzazione di CGIL Lombardia condivide l'indicazione del Documento nazionale di aprire, a conclusione della Conferenza stessa, una riflessione circa la possibilità di apportare modifiche strutturali al sistema di riparto delle quote di canalizzazione.

In questa ottica, la Conferenza di Organizzazione della CGIL Lombardia ritiene che la modifica del sistema delle quote di riparto debba tenere conto dei seguenti punti:

- ✓ diversificazione del costo tessera in ragione dei differenti effetti economici sul valore della quota tessera dovuti all'incidenza delle diverse tipologie di rapporto di lavoro;
- ✓ incidenza del rapporto tra numero di iscritti e numero di unità locali collegate;
- ✓ incidenza della tipologia degli apparati di ciascuna struttura;
- ✓ messa in atto delle misure politico – organizzative, anche gradualmente, che consentano tendenzialmente di giungere a realizzare l'obiettivo del rapporto 75/25, privilegiando la destinazione di maggiori risorse al territorio.

2) ORDINE DEL GIORNO SULLA PRESENZA DI GENERE

(ad integrazione del capitolo 6 – che raccoglie anche emendamenti)

Per affermare la democrazia paritaria (50 e 50) nella CGIL:

- Occorre definire e praticare modalità di lavoro e decisioni coerenti con una politica di conciliazione dei tempi
- Le attività formative dovranno prevedere una presenza paritaria
- In ogni struttura regionale e territoriale di categoria e confederale le compagne sceglieranno le forme di autorganizzazione
- Occorre impegnarsi a garantire candidate donne per le elezioni RSU
- Privilegiare le donne nelle sostituzioni e cooptazioni negli organismi dirigenti
- In vece della attuale norma antidiscriminatoria, è introdotto il vincolo statutario della presenza paritaria tra i generi negli organismi dirigenti ed esecutivi ad ogni livello dell'Organizzazione.

Per le sole Federazioni comprensoriali di Categoria è consentita la possibilità di deroga a tale vincolo riferendo la rappresentanza dei generi all'effettiva composizione degli iscritti.

Tale facoltà di deroga si può applicare solo in quelle strutture ove uno dei generi non superi il 35% di presenza fra gli iscritti.

In sede di modifica statutaria saranno inoltre definiti gli atti sanzionatori (e la loro gradazione) in presenza di violazioni della norma.

- La necessità di rilanciare coerenti politiche nazionali, richiede di definire la forma di autorganizzazione nazionale non sottraendosi alla valutazione di parzialità ed episodicità del forum nazionale

3) ORDINE DEL GIORNO SU IMMIGRAZIONE

La Conferenza di Organizzazione della CGIL Lombardia considera necessario ed importante che CGIL CISL UIL rilancino l'iniziativa unitaria per un rapido superamento della Legge Bossi – Fini in materia di immigrazione.

Una legge sbagliata, inefficace ed iniqua che ha determinato maggiore irregolarità ed oggettivamente favorito il crescere di un clima di insofferenza verso gli stranieri residenti in Italia e spinte pericolose a carattere xenofobo.

Serve invece una legislazione moderna, che gestisca gli ingressi in Italia, superando le rigidità dei flussi annuali, con una programmazione in grado di venire incontro alle reali esigenze del mercato del lavoro e al tempo stesso, in grado di favorire l'emersione del sommerso, l'uscita dall'irregolarità con politiche volte all'inclusione ed al diritto di cittadinanza.

Proprio in direzione della piena affermazione del diritto di cittadinanza e nell'ottica di una corretta attribuzione di compiti e funzioni alle istituzioni pubbliche, è poi necessario realizzare il trasferimento ai Comuni delle pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno e di ricongiungimento familiare, atti che debbono ad ogni effetto essere considerati in tutto e per tutto di natura civilistica ed amministrativa.

Ciò anche in considerazione della lunghezza delle procedure attualmente in vigore e dei costi che gravano in misura eccessiva sugli stessi cittadini stranieri ed i loro familiari .

In tale contesto, la CGIL deve andare oltre la logica emergenziale e di surroga ai compiti propri degli Enti Locali e della Pubblica Amministrazione. Non può, in questo senso, essere riproposta l'attuale convenzione con il Ministero degli Interni e con il Ministero degli Affari Sociali in materia di gestione del Decreto Flussi.

Va confermata, rafforzata e resa operativa la scelta dei Dipartimenti Immigrazione, quali luoghi specifici di elaborazione, direzione e iniziativa politico – sindacale.

La tutela individuale delle lavoratrici e dei lavoratori migranti va altresì pienamente ricondotta all'attività del Sistema dei Servizi, sviluppando eventuali ulteriori competenze necessarie.

4) ORDINE DEL GIORNO SICUREZZA SUL LAVORO

Mai più morti sul lavoro deve essere l'obiettivo non solo di questa stagione, ma dell'impegno stabile e duraturo del paese. Morire sul lavoro dice di un paese che non ha cuore la dignità del lavoro, che è fatta anche di salute e sicurezza.

Le cronache quotidiane ci narrano del ripetersi di incidenti gravi, che ogni volta consegnano l'assenza di sicurezza, l'estensione di infortuni in imprese dove si abbandona una cultura della sicurezza e si rende nuovamente pericoloso il lavoro.

Giudichiamo positiva ed importante la conclusione dell'impegno del governo sulla legge 123 e l'attuazione della delega: vi sono infatti norme utili per contrastare l'insicurezza e per ridare centralità al tema.

Va sottolineato come le dichiarazioni di Confindustria e delle altre associazioni imprenditoriali sull'attuazione della delega, siano sbagliate ed insopportabili.

Quelle dichiarazioni sono rivelatrici di un mondo imprenditoriale che non assume la scommessa del futuro sulla qualità del lavoro, dei processi e dei prodotti, ma cerca scappatoie sulla riduzione dei costi.

La sicurezza chiama in causa invece il principio di responsabilità, per questo deve essere un impegno di tutti gli attori. Giudichiamo un primo passo utile l'intesa quadro raggiunta in Regione Lombardia, che deve tradursi in atti concreti costanti e che rappresenta prime scelte di investimento dell'insieme delle autorità preposte, che vanno agite e coordinate concretamente e con continuità.

A queste vanno rapidamente accompagnate misure di contrasto del lavoro nero e del lavoro precario.

Proprio perché la sicurezza sul lavoro chiama in causa il principio di responsabilità, la nostra iniziativa deve affrontare il tema della contrattazione e del sostegno al ruolo degli RLS ed RLST, di cui si necessita la definizione, a breve di una anagrafe.

La prevenzione degli infortuni

Per queste ragioni, come CGIL Lombardia, abbiamo la necessità di dotarci di un codice comportamentale da sottoporre alla riflessione delle Istituzioni e delle Associazioni imprenditoriali con due obiettivi.

Il primo obiettivo dovrebbe concretizzarsi con la realizzazione di un patto di solidarietà tra tutti i soggetti che operano a vario titolo sui problemi della prevenzione.

Il secondo obiettivo, riguarda la definizione di un modello di azione sindacale, una sorta di decalogo cui uniformare i tutti i territori della Lombardia l'attività sindacale sul tema della prevenzione e della tutela della salute nei cantieri.

Favorire la diffusione della cultura della sicurezza tra i lavoratori, e a tale scopo occorre:

- a) dare attuazione, attraverso la contrattazione, al principio legislativo che riconosce la legittimità della costituzione di una rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.), di azienda, di cantiere, o, come nel caso dell'edilizia e del settore artigiano di Territorio(R.L.S.T.);
- b) dare attuazione, in tutte le imprese con più di quindici dipendenti, all'accordo interconfederale che prevede la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU);
- c) definire un modulo di formazione, anche attraverso la formazione finanziata, da rivolgere a tutti i R.L.S o agli R.L.S.T., sia teorico sia pratico, finalizzato a far acquisire un bagaglio di base tale da permettere a ciascuno di riconoscere tutte le situazioni di irregolarità o di pericolosità presenti nei luoghi di lavoro.

Favorire l'estensione del metodo della cosiddetta vigilanza coordinata da parte degli organi ispettivi pubblici:

- a) occorre costituire a livello territoriale un coordinamento tra i diversi soggetti pubblici che hanno funzione di carattere ispettivo (A.S.L., INAIL, Ispettorato del lavoro, Magistratura, Vigilanza , INPS.);
- b) attività che deve svolgersi secondo un metodo di programmazione affidato ad un comitato che comprenda anche rappresentanti dei lavoratori;
- c) comitato che stabilisca il programma di visite in base a criteri decisi nel suo seno o in base alle esigenze segnalate;
- d) l'attività del comitato può integrarsi con gli organismi Paritetici Territoriali, dove contrattualmente previsti e costituiti.

Operare affinché in tutte le A.S.L., da parte delle unità operative territoriali per la salute nei luoghi di lavoro sia adottato un uniforme metodo di indagine:

- a) occorre adottare in tutte le Aziende A.S.L. il modello di indagine proposto dalla Società degli Operatori della Prevenzione (SNOP);
- b) occorre acquisire da parte delle Aziende A.S.L. le segnalazioni dell'apertura di nuove attività (cantieri, opifici, ecc) in modo da rendere possibile la realizzazione delle relative mappature sulla base delle quali operare la programmazione degli interventi;
- c) acquisire il principio della formazione e dell'aggiornamento da parte di tutti gli operatori delle A.S.L. da affidare ai soggetti preposti alla formazione.

Definire un metodo di negoziazione a livello territoriale, finalizzato a rendere sistematico il confronto preventivo con le stazioni appaltanti e le imprese aggiudicatrici dei lavori, allo scopo di realizzare protocolli aventi almeno i seguenti contenuti:

- a) quantificazione dei costi della sicurezza nella fase di progettazione e indicazione di tali costi nel bando di gara escludendoli dalla possibilità di ribasso;
- b) previsione di occasioni nelle quali, in rapporto al programma dei lavori e preventivamente all'esecuzione degli stessi, l'impresa fornisca esaurienti informazioni sulle loro caratteristiche, sulle modalità esecutive, sulle tecnologie e i materiali e le sostanze che verranno impiegate e sulle misure e le modalità per lavorare in sicurezza;
- c) la presentazione del piano sanitario relativo ai lavori che saranno effettuati;
- d) la previsione di momenti periodici di confronto fra la direzione dei lavori, l'impresa, il responsabile alla sicurezza, il medico del lavoro ed i rappresentanti dei lavoratori per la gestione del piano della sicurezza, le verifiche della sua congruenza e della sua concreta attuazione.

Intervenire sempre in ogni situazione di infortunio grave o mortale per:

- a) costituirsi parte civile e realizzando ogni possibile sostegno ai familiari della vittima;
- b) indirizzare il lavoratore e i familiari delle vittime presso il patronato INCA per una tutela più qualificata;
- c) stabilire rapporti con le associazioni degli invalidi, allo scopo di mantenere nel tempo una conoscenza della situazione degli infortunati che riportano delle invalidità permanenti;
- d) a titolo preventivo individuare delle forme di promozione finalizzate a favorire la denuncia delle irregolarità e degli infortuni.

Non possiamo dire che la sicurezza abbia mantenuto nella contrattazione quella centralità che deve avere, sono subentrati elementi di delega all'attuazione della legge, che hanno allontanato dalla nostra contrattazione l'intervento sull'organizzazione e le condizioni di lavoro; è in qualche caso venuta meno l'idea che la salute, non solo la sicurezza, di ognuno è profondamente condizionata dall'ambiente e dalle condizioni di lavoro.

Utilmente Cgil Cisl Uil in Lombardia, con le categorie, hanno messo a punto prime indicazioni per la contrattazione, che devono tradursi in una nuova e straordinaria stagione di consapevolezza nei luoghi di lavoro e di contrattazione.

5) ORDINE DEL GIORNO 194 E LIBERTÀ FEMMINILE

L'attacco alla legge 194 si manifesta quotidianamente ed ha addirittura prodotto una lista elettorale e un ennesimo strappo istituzionale tra governo, conferenza stato e regioni e regione lombardia, è un esplicito attacco all'autodeterminazione e alla libertà delle donne.

Indice di un pericoloso arretramento della cultura laica e del rispetto delle scelte delle persone, che trova numerose conferme nella difficoltà con cui il nostro paese affronta i temi dei diritti civili e di una separazione tra pubblico privato moralista che strumentalmente nega in politica ciò che pratica nel privato.

La legge 40 prima, le restrizioni che si sono introdotte in Lombardia sulla 194 determinano sempre più che chi può cerca risposte in altri paesi, e le molte che non possono tornano alla paura degli aborti clandestini e delle "mammane".

Nei tanti egoismi che svela la discussione in corso sulla 194, vi è la colpevole disattenzione alle donne migranti, sempre più escluse dall'accoglienza e dall'utilizzo delle strutture pubbliche; in più di una comunità è tornata la pratica dell'aborto clandestino con il suo orrendo carico di morte.

La libertà femminile, che si è affermata attraverso una rivoluzione pacifica e continua, mettendo in discussione i ruoli storicamente determinati rimette in luce il tema di una paternità consapevole e del riconoscimento dell'altra diversa da sé, non come minaccia ma come persona e cittadina completa.

Per questo importanti sono le voci maschili che prendono parola e si interrogano, come nell'appello dei compagni della funzione pubblica, sottoscritto da molti dirigenti della nostra organizzazione, segno di una consapevolezza nuova che deve continuare ad affermarsi in Cgil.

La Cgil si è con coerenza spesa per la difesa della legge 194 e per l'affermazione dei diritti civili, la libertà, delle persone, è parte fondamentale di una democrazia piena.

È a partire da questa idea dei diritti e della nostra rappresentanza che il nostro impegno contro le modifiche introdotte dalla regione prosegue anche con l'individuazione di specifiche vertenze sui consultori, a difesa degli operatori non obiettori e per l'attuazione della legge in tutte le strutture pubbliche.

6) ORDINE DEL GIORNO EXPO' 2015

L'assegnazione a Milano dell'Expò Universale del 2015 può essere per l'area metropolitana e per la Lombardia un'occasione per riposizionare il territorio e la sua struttura socioeconomica verso la cultura, l'innovazione e la qualità del suo sviluppo.

Il tema "Alimentazione futuro del pianeta" si presta affinché la realizzazione di questo evento si connoti e resti nella memoria collettiva come un esempio positivo sotto il profilo della sostenibilità sociale ed ambientale.

L'assunzione dell'obiettivo "IMPATTOZERO" delle emissioni e nel consumo del suolo è un orizzonte condiviso dalla CGIL Lombardia.

Come previsto dal "MEMORANDUM SOCIALE" sottoscritto da CGIL CISL UIL con il Comune di Milano vanno da subito attivate le sedi di confronto lì previste, con particolare attenzione alla sicurezza nei cantieri, alla prevenzione di tutte le forme di lavoro irregolare, nonché l'opera di intelligence e repressione di tutte le possibili forme di infiltrazione malavitosa.

In questo contesto è essenziale che la CGIL e tutte le strutture mettano da subito in campo un'iniziativa coordinata rivolta all'organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori che, in modo diretto o indiretto, avranno l'opportunità di lavorare alla preparazione di Expo 2015.

Si tratta di dispiegare una forte iniziativa confederale mirata alla tutela collettiva, al proselitismo ed alla tutela individuale a partire dall'area metropolitana e che coinvolga l'insieme dei territori lombardi.

7) ORDINE DEL GIORNO ALITALIA MALPENSA

La crisi di Alitalia non è una novità delle ultime settimane: più governi hanno regolarmente accantonato il problema, non scegliendo una politica nazionale del trasporto aereo.

Lo stesso utilizzo che della “vendita di Alitalia” si sta facendo, da parte del centro destra, in campagna elettorale, manifesta un profondo disinteresse per il paese e per i lavoratori e la negazione delle responsabilità.

La gestione della gara di vendita ed i tempi scelti costringono oggi, le Organizzazioni Sindacali in una strettoia ed in un obbligo di responsabilità per certi versi improprie, ma inevitabili.

Non abbiamo condiviso la scelta della vendita ad Air France, ma non vediamo nessuna alternativa credibile. In Lombardia sono sei anni che sentiamo annunciare la “compagnia del nord o la compagnia nazionale”, senza che sia mai comparsa una qualunque verificabile ipotesi di impegno.

Malpensa, che oggi tutti definiscono una fondamentale infrastruttura per lo sviluppo, è stata segnata **dalla non scelta di Alitalia di avere** una base effettiva a Malpensa, dalla incompletezza e ritardo delle infrastrutture, da una politica regionale che ha continuato ad immaginare e perseguire la molteplicità degli hub del nord.

Rimettere al centro il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici di tutte le categorie di Malpensa è per noi il compito fondamentale.

Per questo ribadiamo che Malpensa deve essere un grande aeroporto a vocazione intercontinentale e che ciò si può realizzare sfruttando i mercati già liberalizzati ed impegnando il governo alla definizione di trattati bilaterali con i paesi che possono e chiedono di attuare nuovi collegamenti con Malpensa.

Inoltre confermiamo che l'attività Cargo deve rimanere parte essenziale dell'attività di Malpensa.

Insieme vanno definiti, in un tavolo confederale, l'insieme degli strumenti, a partire dagli ammortizzatori previsti dal milleproroghe, per tutelare i lavoratori e lavoratrici, nella fase di gestione della diminuzione dei voli di Alitalia. È inspiegabile il ritardo della Regione nella convocazione del tavolo di confronto, o, meglio, ha un chiaro segno strumentale **legato** alla campagna elettorale.

La gestione degli ammortizzatori sociali deve comprendere anche i lavoratori e le lavoratrici che, da troppo tempo, hanno rapporti di lavoro precari e quelli che sono resi precari dalla gestione degli appalti e delle concessioni.

8) ORDINE DEL GIORNO REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia, in scandaloso ritardo, sta approvando il suo Statuto.

Lo Statuto dovrebbe rappresentare la “Carta” della Regione stessa. Nella versione approvata in prima lettura si cancella il ruolo e la funzione delle parti sociali e la negoziazione; è stato, infatti, negato anche l’emendamento sostenuto da Cgil Cisl Uil e da tutte le Associazioni imprenditoriali.

Lo Statuto della Regione Lombardia è costruito sull’idea che il voto esaurisca qualunque forma di rappresentanza sociale e da un’idea di sussidiarietà orizzontale basata sul singolo che in qualunque forma **autorganizzata** sostituisce le funzioni dell’amministrazione pubblica, che al massimo finanzia.

Uno Statuto, quindi, in continuità e al servizio delle politiche esercitate dalla Regione, da noi contrastate. Alcuni **importanti risultati da noi conseguiti non sono**, però, sufficienti a rovesciare l’impostazione di individualizzazione, monetizzazione e privatizzazione dei servizi.

Tutto ciò consegna alla Cgil Lombardia con Cisl e Uil, la necessità di riaprire la stagione di contrattazione con la Regione a partire dal modello di relazione, superando il patto per lo sviluppo, strumento oggi inadeguato che confonde tutte le rappresentanze **svalorizzando**, così, il ruolo delle parti sociali.

Va elaborata, quindi, una piattaforma che riproponga il nostro punto di vista e i punti programmatici fondamentali di Cgil Cisl e Uil. Piattaforma che, nell’eventualità del voto regionale anticipato in autunno, faccia vivere le ragioni del lavoro nella nostra Regione.

9) CONTRIBUTO – GIOVANI

A seguito dell'avvio di un percorso nazionale rivolto ai giovani della Cgil anche a livello regionale sono stati fatti i primi passi seguendo le orme nazionali.

Il 22 febbraio si è svolta l'assemblea dei giovani della CGIL Lombardia, occasione in cui si è aperto un primo dibattito e confronto.

Il documento nazionale della conferenza d'organizzazione parla di rinnovamento e ringiovanimento. Crediamo che il primo passo debba essere proprio quello di discutere come i giovani si debbano organizzare e come concretamente ci si debba muovere in questa organizzazione in cui abbiamo scelto di essere e di crescere insieme a chi ha esperienza, conoscenze e competenze da insegnarci. Coltivare un percorso finalizzato a permettere la valorizzazione dei giovani nella CGIL significa attuare condizioni in cui, tra giovani e tra giovani e compagni di maggiore esperienza, si possa accrescere conoscenze, sviluppare e scambiare esperienze e pratiche positive, sperimentare idee, trasformare proposte in progetti.

A questo punto ci pare opportuno aprire la riflessione su alcuni punti importanti per avviare veramente un percorso rivolto ai giovani.

1. Nei prossimi mesi dovrà esser costituito un coordinamento regionale che sia rappresentativo del numero di giovani, al di sotto dei 35 anni, presenti nelle camere del lavoro e nelle categorie regionali. Il coordinamento deve essere composto dagli apparati politici, dagli apparati dei servizi e dagli apparati tecnici. Tale coordinamento deve essere lo strumento per mettere in moto iniziative di approfondimento e di confronto sulle varie tematiche sindacali e non; promuovere attività culturali nei territori volte al coinvolgimento dei giovani presenti all'interno del network Cgil e in generale della popolazione giovanile attiva nel territorio. A tal fine le camere del lavoro costituiscono il punto di riferimento territoriale della Cgil... utilizziamole, apriamone le porte alla popolazione giovanile.
2. Richiamandoci al documento nazionale riteniamo importante la costruzione di liste elettorali per il rinnovo delle RSU individuando ovunque una forte e crescente presenza dei giovani che abbiano meno di 35 anni, attraverso una garanzia di un'adeguata rappresentatività dell'effettiva composizione generazionale della platea dei lavoratori coinvolti. Ove possibile deve diventare prassi comune il garantire la presenza di giovani all'interno delle liste elettorali.

3. Gli ingressi in Cgil non sono più legati al vecchio percorso che la storia della Cgil ci ha insegnato (iscritto delegato RSU distaccato...) quindi si riscontra la necessità di costruire nuovi percorsi di formazione che accompagnino le persone dall'ingresso nel sindacato e per tutto l'arco della vita sindacale. La CGIL Lombardia si deve impegnare a costruire un percorso lungo di formazione partendo dalla costruzione dell'identità e del senso di appartenenza per arrivare a temi legati al mondo del lavoro e alla propria attività sindacale facendo emergere le competenze individuali.
4. I servizi costituiscono oggi il più grosso centro di reclutamento giovani in Cgil. Proprio per la caratteristica tipica dei servizi per cui il reclutamento non passa per il percorso tradizionale (arrivano o dal mondo universitario o dal servizio civile) rende sempre più indispensabile creare una cultura politico sindacale tale per cui i lavoratori dei servizi vengano sentiti parte integrante della CGIL. È necessario un maggior coordinamento con le categorie per le vertenze e la contrattazione di secondo livello).
5. La politica internazionale dell'organizzazione offre un grande potenziale. La dimensione transnazionale di molte imprese influisce ormai sulle condizioni di lavoro, in un mondo in cui l'economia deve essere letta in chiave globalizzata. Quindi, coltivare reti di relazioni sindacali internazionali, riflettere sulle proprie pratiche, imparare da esperienze di altre organizzazioni e offrire *sapere e saper fare* della CGIL, come creare confronto su una dimensione comune, quella dell'Europa, è fondamentale. Questi fattori servono, forse in particolar modo, alla crescita dei giovani, li pongono di fronte ad un contesto sempre più all'ordine del giorno del lavoro delle nuove generazioni. L'elemento transazionale deve essere parte del bagaglio culturale e politico da dare e far elaborare ai giovani della CGIL, del lavoro che si fa per farli sentire collettivo e comunità operativa, che fa insieme cose. Questo infatti è un elemento mancante nelle generazioni del lavoro precario flessibilizzato e parcellizzato. Conoscere come vanno le cose fuori dal nostro paese, divenire abili costruttori di strategie e alleanze di fronte alle politiche delle multinazionali deve essere parte del profilo che i giovani sindacalisti devono acquisire per affrontare il mercato globale.
6. Necessità di strutturare rapporti con la popolazione studentesca sia universitaria che delle scuole superiori. Per fare in modo di iniziare a farsi conoscere e farsi sentire come punto di riferimento. Utilizzare anche come contatto per fornire determinate conoscenze sul mondo del lavoro. Dal mondo delle scuole e dell'università si sviluppa una moltitudine di proposte per approfondimenti. Essere inseriti in quei mondi permette di avere un costante spaccato sul pensiero giovanile ed esterno al mondo sindacale.

7. La Cgil si deve impegnare a comunicare anche con le giovani generazioni. Anche dal punto di vista del linguaggio, che deve essere semplice e immediato e non dare per scontato la conoscenza del logo e dei messaggi Cgil. Crediamo sia utile pensare a un blog come strumento di discussione e confronto.

8. Crediamo che attuare la festa della Cgil in Lombardia possa essere uno degli strumenti per reimpostare una vera politica del territorio, sul territorio e col territorio. La festa della Cgil può essere un mezzo per farci conoscere dai giovani, per creare momenti di approfondimento culturale e per aprire le porte della CGIL Lombardia a coloro che hanno avuto difficoltà a trovarle aperte a causa dell'attuale situazione nel mondo del lavoro.

10) CONTRIBUTO COORDINAMENTO REGIONALE ARTIGIANATO

Il Coordinamento regionale Artigiani della CGIL Lombardia, riunito venerdì 28 marzo 2008 in preparazione della Conferenza regionale d'Organizzazione della CGIL Lombardia e del Coordinamento nazionale, convocato anch'esso per preparare la Conferenza nazionale d'Organizzazione, condivide i documenti preparatori, considerandoli un'utile base per la definizione di una forte strategia della nostra organizzazione in grado di rispondere all'esigenza di dare centralità al lavoro, migliorando le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori nelle imprese e nei territori.

Tale strategia deve avere come riferimento alcune parole chiave quali:

- **il territorio, ambito nel quale si concretizzano le nuove domande di rappresentanza.**
- **la confederalità, nodo connettivo della nostra azione politica e peculiarità della nostra organizzazione.**
- **la congruenza del nostro assetto organizzativo con i livelli contrattuali.**

Queste parole chiave s'intrecciano fortemente e in maniera trasversale con altri aspetti della vita politica del sindacato quali: centralità del lavoro, democrazia, pluralismo e regole interne.

In conformità a questi principi il coordinamento considera essenziale far partire la propria riflessione evidenziando la peculiarità del comparto, che racchiude al suo interno forti contraddizioni più volte denunciate dal sindacato:

- Precarietà esasperata
- Bassi salari
- Flessibilità non contrattata
- Diritti negati o inesistenti

Fattori con i quali quotidianamente convivono le donne e gli uomini che lavorano nell'artigianato.

I ritardi nella firma dei contratti di lavoro e le difficoltà ad avviare la contrattazione regionale di categoria confermano e rendono evidente il bisogno di un deciso salto di qualità politico e organizzativo nelle iniziative che tutta la CGIL dovrà mettere in atto per il comparto.

Pur confermando le linee strategiche definite dal Congresso confederale, il Coordinamento ritiene necessario avviare una riflessione che porti alla definizione, per l'artigianato, di nuove proposte sui temi che riguardano:

- Il modello di rappresentanza e organizzativo
- L'iniziativa contrattuale
- Il ruolo della bilateralità d'emanazione contrattuale necessaria alla tutela dei lavoratori.

A proposito del modello di rappresentanza e organizzativo, il Coordinamento ritiene necessario confermare le decisioni a suo tempo assunte a livello regionale sulla necessità di costituire il "Coordinamento Artigiani" in tutti i territori e in tutte le categorie regionali firmatarie dei contratti di lavoro. Per tale motivo entro il mese di maggio 2008 saranno convocate le riunioni di tutti i coordinamenti in tutti i territori e nelle categorie regionali firmatarie dei CCNL, allo scopo di ricercare e organizzare la più ampia partecipazione di tutti i soggetti direttamente impegnati nel comparto, consapevoli come siamo che solo attraverso una presenza diffusa e ben organizzata sia possibile creare le condizioni per una forte tutela dei lavoratori. Per soddisfare tale proposito riteniamo sia necessario valorizzare maggiormente il ruolo degli RSB e degli RLST anche attraverso una più efficace collaborazione con le categorie, che sono e devono rimanere titolari della propria contrattazione.

Riteniamo inoltre che per dare sostanza e visibilità organizzativa al ruolo di RSB e RLST sia opportuno che annualmente presentino, all'interno del bilancio sociale delle Camere del Lavoro, il consuntivo del

loro lavoro, evidenziando il numero d'assemblee svolte, gli interventi negoziali nelle aziende, le pratiche passate alla bilateralità e ai servizi delle Camere del Lavoro, oltre che un attento monitoraggio sul tesseramento, con l'evidenziazione degli obiettivi annui di crescita.

Il Coordinamento ritiene inoltre essenziale che le risorse economiche derivanti dalle quote d'iscrizione al sindacato dei lavoratori artigiani e le risorse derivanti dall'applicazione degli accordi nazionali sulla bilateralità, siano utilizzate in maniera specifica per l'attività sindacale di questo comparto dandone evidenza nella presentazione dei bilanci camerali; a tal proposito si propone che questo impegno sia assunto anche a livello nazionale attraverso apposite delibere degli organi competenti.

Su mandato dei Comitati Direttivi confederali territoriali e delega esplicita da parte delle categorie, i compiti dei coordinamenti territoriali dell'artigianato dovranno essere:

- sviluppo dell'azione di reinsediamento sindacale nei settori artigiani
- azione di tutela individuale attraverso il sistema integrato dei servizi della CGIL e della bilateralità contrattuale
- azione di tutela collettiva attraverso la contrattazione interconfederale di 2° livello, regionale
- indirizzo confederale e supporto alle categorie nella loro azione di tutela collettiva, attraverso la contrattazione regionale di 2° livello
- contrattazione anche territoriale e settoriale della formazione

Inoltre, fermo restando che la modalità di comunicazione più importante e specifica del sindacato rimane il rapporto diretto con i lavoratori nelle assemblee e negli svariati colloqui che RSB e RLST hanno con essi, non vanno scartate altre forme di comunicazione utili a raggiungere la più ampia platea di lavoratori, con l'obiettivo di metterli a conoscenza dell'offerta complessiva di tutele e d'indicazioni che la CGIL è in grado di offrire.

Per queste ragioni si ritiene indispensabile un aggiornamento delle attuali forme di comunicazione verso gli iscritti e i lavoratori, sperimentando nuovi strumenti a partire dalla valorizzazione degli attuali mezzi esistenti quali i siti WEB delle Camere del Lavoro e delle categorie regionali, i periodici cartacei che molte Camere del Lavoro pubblicano, il notiziario on line @cgil.lombardia.it, ricercando un maggiore coordinamento tra gli stessi strumenti e realizzando in via sperimentale, nella seconda metà del 2008, un numero bimestrale di volantino in grado di informare con più puntualità sul lavoro del comparto artigiano, strumento che potrà essere aperto ai contributi degli RSB e degli RLST.

In merito all'azione contrattuale, dopo la firma della maggior parte dei contratti nazionali raggiunta con fatica e con risultati complessivamente condivisi dalle singole categorie, **si apre ora l'impegnativa fase della contrattazione territoriale (regionale, provinciale o di bacino) che dovrà vedere un forte coordinamento tra la confederazione e le categorie. I contratti territoriali dovranno essere innanzitutto acquisitivi, in altre parole capaci, nell'ambito delle peculiarità regionali, di rispondere ai bisogni salariali, formativi e normativi dei lavoratori.**

A questo proposito, nella costruzione delle piattaforme per i contratti regionali, sarà necessario utilizzare anche le conoscenze e le esperienze maturate dal sistema dei servizi della CGIL, allo scopo di assumere informazioni essenziali nella costruzione di piattaforme in grado di conquistare nuovi diritti e tutele. Tale rapporto va attivato anche con il Coordinamento dei migranti e con quello dei giovani, figure presenti in quantità elevata all'interno delle imprese artigiane.

La contrattazione territoriale, dopo i rinnovi contrattuali nazionali, ci permetterà di verificare la validità dell'accordo sperimentale interconfederale nazionale del febbraio 2006, dandoci lo spunto per aprire una riflessione sul futuro degli assetti contrattuali per il settore artigiano.

Il Coordinamento regionale ritiene sia necessario, nella definizione del modello contrattuale generale, assumere come riferimento, per quanto compete al comparto, le particolarità in esso presenti, prevedendo percorsi negoziali e livelli contrattuali appositi, anche in rapporto alla necessità di correggere l'attuale sistema contrattuale, rispondendo all'esigenza di far fronte al divario che in questi

anni si è prodotto tra diritti e reddito dei lavoratori del comparto artigiano e quelli dei lavoratori dell'industria e del pubblico impiego.

Infine, a proposito della gestione dei contratti attraverso lo **strumento della Bilateralità**, il coordinamento considera che, stante la particolare caratteristica del comparto, indispensabile un rinnovato e più qualificato impegno da parte della CGIL su tutta la materia, anche in ragione dei molteplici luoghi dove i suoi dirigenti sono chiamati ad operare.

Nello specifico della bilateralità contrattuale:

FONDARTIGIANATO: Si ritiene che per un'accurata valutazione dell'accordo sperimentale siglato nel 2007 in materia di formazione, sia necessario sviluppare a livello territoriale una maggiore capacità negoziale sui piani formativi, avendo come obiettivo la crescita della professionalità dei lavoratori ed in particolare dei soggetti cosiddetti svantaggiati.

ARTIFOND: Nonostante il forte impegno messo in campo lo scorso anno dalla CGIL Lombardia e dai territori, insufficiente è stato il numero di adesioni al fondo previdenziale dell'artigianato, che ha raggiunto nella nostra regione appena l'1% degli addetti. È del tutto evidente che in assenza di una crescita degli aderenti, il fondo non sarà in grado di garantirsi un futuro duraturo; è perciò necessario assumere congiuntamente l'impegno di accrescere le adesioni anche coinvolgendo le strutture territoriali della bilateralità, e utilizzando gli spazi offerti dall'accordo sottoscritto a settembre 2007 tra le parti regionali.

ENTI BILATERALI REGIONALI: Fermo restando l'impegno assunto dall'ultimo Coordinamento regionale in materia di rilancio della bilateralità confederale regionale, l'assemblea conferma le tematiche sulle quali la bilateralità è impegnata che, oltre alla formazione continua e alla previdenza complementare sono: la **tutela dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di lavoro e l'integrazione al reddito dei lavoratori**. In merito alla salute e alla sicurezza, si tratta di potenziare il lavoro degli RLST avendo come riferimento l'esigenza di aumentare gli interventi nei luoghi di lavoro per garantire una corretta applicazione delle normative di legge in favore dei lavoratori del comparto; per questo motivo è opportuno che su questo ambito i funzionari siano impegnati il più possibile a tempo pieno, anche in relazione alle risorse assegnate.

Per quanto riguarda l'integrazione al reddito, l'assemblea ritiene non esaustiva l'attività d'integrazione salariale da realizzarsi alla presenza di crisi o di perdita del posto di lavoro, ritenendo utile avviare, in stretto rapporto con le categorie, una ricerca, anche sperimentale, di nuove forme di welfare contrattuale.

Infine il Coordinamento regionale artigiani della CGIL Lombardia ritiene che gli interventi sopra descritti vadano assunti come contributo alla discussione da realizzarsi all'interno dell'assemblea organizzativa della CGIL Lombardia e del coordinamento nazionale che si riunirà in preparazione della Conferenza nazionale d'organizzazione

Approvato all'unanimità da Coordinamento Regionale Artigiani
Sesto San Giovanni, venerdì 28 marzo 2008

11) ORDINE DEL GIORNO NO ALLA LEGGE REGIONALE N.19/07

Con la legge regionale n.19 dell'agosto 2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia" Formigoni ha lanciato una sfida aperta alla CGIL, alla FLC CGIL, ai lavoratori impegnati nella scuola pubblica su due piani strategici per lo sviluppo e la crescita civile del nostro Paese: l'istruzione come diritto fondamentale dei diritti, la scuola pubblica ordinata secondo un sistema unitario nazionale.

Infatti, tale legge, strutturata in un'ottica regionalistica, da una parte divide e discrimina i giovani e le famiglie nella fruizione del diritto all'istruzione, dall'altra ha una valenza destabilizzante perché "assolutizza" un modello lombardo in alternativa all'universalità del sistema nazionale di pubblica istruzione.

La CGIL e la FLC Cgil, nella tutela degli interessi generali legati all'istruzione intesa come "diritto di cittadinanza", hanno aperto uno scontro politico-culturale e sono entrate nell'"anima" della legge in oggetto per denunciarne sia gli aspetti di incostituzionalità sia i limiti strutturali che stravolgono il concetto di istruzione come diritto e bene comune.

Per la Cgil Lombardia il giudizio resta radicale e negativo: la legge n. 19 va cancellata, va totalmente riscritta con il coinvolgimento diretto dei soggetti che la scuola la fanno, la vivono, in primis i docenti.

La nostra iniziativa di opposizione, proprio perché di civiltà, va oltre la futura sentenza della Corte Costituzionale che naturalmente ci auguriamo positiva...

In sintesi i nostri NO e i nostri SI

NO ad una legge che definiamo anticostituzionale perché interviene non solo sulla formazione, ma sull'istruzione invadendo così competenze dello stato;

NO ad una legge che confonde istruzione con la formazione professionale, riproponendo in versione "lombarda", il modello del secondo canale, asse portante della contestata legge Moratti;

NO ad una legge regionale che mercifica il diritto all'istruzione attraverso l'attribuzione sulla base del criterio della quote capitaria, cioè la "dote";

NO ad una legge che non affronta i problemi della Formazione Professionale e non dà risposte per rilanciare questo settore in Lombardia;

NO ad una legge che si propone uno schema sull'istruzione analogo al modello già praticato nella sanità, un'idea di pubblico/privato che nega il ruolo della scuola pubblica e laica e legittima nel contempo il finanziamento delle scuole private;

SI al pieno rispetto della Costituzione per la costruzione di una legge regionale che ridisegni la Formazione Professionale legata alle esigenze del modo del lavoro e del suo bisogno di qualità;

SI ad interventi legislativi di competenza regionale per il diritto allo studio con politiche attive in grado di sostenere la riduzione del tasso di dispersione a partire da pratiche inclusive e di elevare il numero dei laureati dentro prospettive di ordine europeo e internazionale;

SI all'innalzamento dell'obbligo d'istruzione, a 16 anni subito, assolto all'interno di un sistema nazionale d'istruzione e fino ai 18 anni tenendo presenti le giuste esigenze d'integrazione territoriale;

SI ad una estensione diffusa del nuovo sistema di formazione per gli adulti (CIPIA) e a politiche organiche integrate per la sostenibilità dei percorsi di Formazione Continua.

La Conferenza d'Organizzazione della CGIL Lombardia nell'approvare il presente documento si impegna con la FLC CGIL Lombardia a perseguire ogni possibile iniziativa per contrastare una legge che non promuove la cultura, la partecipazione, l'inclusione e la persona.

12) ORDINE DEL GIORNO: LA CGIL AL FIANCO DEI LAVORATORI DELLE OFFICINE FFS DI BELLINZONA

Fondate nel 1889, le Officine FFS di Bellinzona rappresentano un pezzo di storia del Canton Ticino e della Svizzera.

Le Officine FFS hanno dato lavoro a quattro generazioni di lavoratori del Ticino e del Canton Grigioni italiano.

Oggi le Officine FFS occupano 400 lavoratori di cui 50 apprendisti: tra loro vi sono ben 120 italiani.

Le Officine offrono inoltre un indotto a molte piccole aziende della regione che sarebbero messe in ginocchio senza questa fonte di lavoro, togliendo l'occupazione anche a molti frontalieri italiani, il cui numero complessivo oggi è di oltre 39.000 nel solo Canton Ticino.

La sciagurata decisione della Cargo FFS di liquidare le officine di Bellinzona ha scatenato la reazione dei lavoratori, che sono entrati in sciopero in difesa del loro posto di lavoro e di quello delle future generazioni.

Il fronte della solidarietà con i lavoratori delle Officine in lotta si amplia di giorno in giorno: parlamentari, sindaci, rappresentanti delle diverse confessioni religiose, sindacati di tutte le categorie e centinaia di cittadini e cittadine contestano l'assurdità della decisione di Cargo FFS; anche la CGIL si schiera a fianco dei lavoratori in lotta e si impegna nella generale mobilitazione in loro favore, partecipando a tutte le iniziative comuni con le organizzazioni sindacali svizzere.

13) ORDINE DEL GIORNO A SOSTEGNO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLE COOPERATIVE SOCIALI.

Venerdì 4 aprile le lavoratrici ed i lavoratori delle Cooperative Sociali scioperano per il rinnovo del CCNL scaduto il 31.12.2005.

Sono 250.000 lavoratori in Italia, circa 50.000 in Lombardia che è la Regione con la presenza del maggior numero di cooperative sociali che gestiscono quei servizi che le Amministrazioni Pubbliche scelgono di non gestire più e di esternalizzare (dai nidi alle case di riposo).

Sono lavoratrici e lavoratori che quotidianamente garantiscono servizi alle persone a partire da quelle più disagiate con professionalità, € 900,00 medie mensili ed in condizioni di forte precarietà.

Le loro rivendicazioni, per un adeguato aumento economico e per un corretto riconoscimento delle professionalità, sono importanti non solo per tutelare i lavoratori ma anche per tutelare ed elevare la qualità dei servizi erogati perché le due cose sono strettamente correlate.

Per queste ragioni la Conferenza di Organizzazione della CGIL Lombardia è fortemente solidale con la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori delle Cooperative Sociali ed auspica una ripresa della trattativa ed una sua positiva conclusione perché maggiore garanzia dei diritti di questi lavoratori è sinonimo di maggiori tutele e più elevata qualità dei servizi di cui tutti possiamo essere utenti.